

Intervento alla vigilia della Santa Pasqua del vice presidente nazionale della Fivl

Speranza: il senso della vita e della morte

"Non trattiamo i nostri morti da morti. Cerchiamo di pensare che noi viviamo in Dio, Supremo Artefice dell'Universo. La nostra consolazione sta nel fatto che Dio è con noi, nella vita terrena e nella vita eterna. Alziamo gli occhi al Cielo e ci rendiamo conto dell'esistenza di miliardi e miliardi di soli e miliardi e miliardi di pianeti che girano intorno ad essi. Quanti di questi saranno certamente abitati e come tutto funzioni in modo inimmaginabile eternamente. Il mistero della vita eterna, essere Cristiani si qualifica col credere nella vita eterna. Chi non crede in essa cessa di essere Cristiano. È molto difficile considerare che non ci sia logica nella vita dell'umanità, che tutto quello che ognuno di noi ha fatto, nel bene e nel male, finisca nel nulla. Allora gli animali, che non hanno il senso della vita e della morte, sarebbero molto più fortunati. Cerchiamo di guardare il Cielo e chiediamoci perché siamo venuti al mondo. Perché abbiamo la sensibilità di amare, di sentirci amati, la felicità, l'infelicità, il piacere, il dolore, ecc. La consapevolezza di essere vivi ma di dover morire. Quale può essere la nostra unica consolazione? Il messaggio di Gesù. Il fatto che Dio è con noi per sempre, che nemmeno la morte fisica può troncargli quel legame. Siamo nati per amare ed essere amati. Dovremo quindi cercare di vivere una vita logica, nella speranza che Dio Onnipotente ci accolga nella sua immensità e ci conceda, nella pienezza dell'amore, l'eterna vita spirituale. Noi siamo sale e luce perché siamo in Cristo Gesù".

Con queste parole Lelio Speranza, vice presidente nazionale della Fivl (Federazione Italiana Volontari della Libertà), ci fa meditare sul nostro Destino. Dall'ammirazione delle bellezze e dell'ordine della Natura, discendenti dalla Creazione, dalla constatazione di un Assoluto oltre i confini dello spazio e del tempo, egli ritiene l'Uomo capace di attuare tutte le sue potenzialità, di ordinarsi liberamente, e creativamente, e disciplinarsi verso il bene, il quale induce una mutazione più alta verso la pienezza dell'Essere. Come sostiene anche il teologo Vito Mancuso in "L'anima e il suo destino", il "Comandante" considera plausibile pensare che questo livello si possa riscontrare in uno stadio superiore dell'Essere che continui dopo la morte. Un'argomentazione che contrasta concezioni pervicacemente materialiste oggigiorno dilaganti. Ecco il pensiero che un testimone vivente della Lotta di Liberazione ci consegna in occasione della Santa Pasqua. Essa quest'anno cade alta il 20 aprile e, come sempre, non sarà scevra di tanti atteggiamenti profani, i quali si sono purtroppo infiltrati nelle feste cristiane ed hanno creato sovrastrutture che umiliano l'autentica pietà popolare. Siccome oggi, più che mai, è urgente il recupero di un condiviso "Idealismo



etico", è lecito pensarla come una Festa per la quale si dovrebbe, innanzitutto, consolidare un senso compiutamente comunitario a partire dal suo originale sentimento religioso. Si possono manifestare così rinnovate letture, sfruttando sensibilità e prospettive diverse, di Ideali condivisi, quali ad esempio la Libertà. Un tentativo volto a provocare e sollecitare nuove riflessioni, magari articolate e complesse, sulle quali può riflettersi il messaggio pirandelliano dello sfaccettarsi della Verità. La storia dell'Uomo spesso racconta proprio di prevaricazioni e schiavitù, ma anche di ricerca talvolta spasmodica, a volte eclatante, talvolta profonda di Libertà. Forse la libertà totale non è da ricercare in questo mondo oppure si trova solo a grandi profondità dentro se stessi? Ebbene la Libertà è un concetto dinamico, non statico. Conquistarla comporta un processo di presa di coscienza e d'azione nell'individuo. Anche attraverso un passaggio doloroso. Questo, a livello antropologico e storico, è avvenuto in forma collettiva in disparate realtà sociali e culturali, nei luoghi e nelle situazioni più diverse. I protagonisti sono coloro che hanno sopportato la prova crudele di momenti, brevi ma paurosamente lunghi, nei quali l'uomo è privato di un suo intimo bene: la speranza. E, sebbene in balia dello smarrimento e dell'angoscia, è tuttavia capace di dare ordine al proprio destino e al proprio animo. Si perpetua il significato di un passaggio terreno sublimante in un "pathos", identico in numerose vicende umane di persecuzione e martirio, dagli albori della Creazione fino ai giorni nostri. Di guida che Cristo ci è d'ausilio per comprendere come l'amore possa indurre ad accettare il proprio sacrificio, votandosi al bene e affrontando l'afflizione. Ne scaturisce una sequela a partire da Santo Stefano, appunto chiamato "Protomartire", perché primo fu a morire per amore a Cristo e per la fede in lui. Il martirio dei Cristiani non si è concluso con l'età antica, ma è proseguito, in varie regioni del mondo a seconda delle epoche, fino ai giorni nostri. Una moltitudine di fedeli, i quali, per diffondere il messaggio evangelico, sono incorsi in pene e torture, fino alla condanna capitale, considerando gli esiti estremi della loro vocazione, quale l'immolazione della propria vita. Pasqua. Passione e Resurrezione. Nella simbologia pasquale si possono ritrovare i grandi momenti drammatici ed epici delle vicende dell'Uomo, quali la sciagura di una guerra che sembra dilaniare tutto e l'agognata vittoria che le pone termine; la vita che riprende il libero corso, quasi una vera resurrezione.



Lo Scoiattolo

via Pia, 92r - 17100 Savona

tel. 019.851551 - 338.6931783

info@loscoiattolo-outdoor.it
www.loscoiattolo-outdoor.it